DigItalia

Anno XIV, Numero 2 - **2019**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
https://www.iccu.sbn.it

Copyright © ICCU - Roma

La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista
è ammessa con obbligo di citazione

«Dig*Italia*», rivista del digitale nei beni culturali, è una rivista *peer reviewed*.

I contributi possono essere proposti alla rivista dagli autori o su iniziativa del Comitato Scientifico.
Gli articoli vengono sottoposti al Comitato di Redazione per un primo accertamento sulla corrispondenza con i campi di ricerca della rivista. I contributi delle sezioni Saggi e Progetti vengono indirizzati in forma anonima ad almeno uno studioso di comprovata competenza sui temi affrontati. I revisori fanno pervenire i loro giudizi alla redazione (favorevole alla pubblicazione, favorevole con modifiche/miglioramenti, non favorevole). Se il giudizio finale è positivo, viene comunicata agli autori l'accettazione del contributo, insieme ad eventuali indicazioni suggerite dai valutatori, di cui si garantisce comunque l'anonimato.

DigItalia

Rivista del digitale nei beni culturali
ISSN 1972-6201
Anno XIV, Numero 2 - Dicembre 2019

In copertina:
L'immagine è una libera elaborazione grafica della testa della statua di Apollo del I sec. d.c. (Civitavecchia, Museo Nazionale), copia da un originale greco avvicinabile all'Apollo di Leochares (IV sec. a.c.)

Direttore Fondatore
Marco Paoli

Direttore Responsabile
Simonetta Buttò

Comitato di Redazione
Capo Redattore:
Elisabetta Caldelli

Amalia Maria Amendola
Valentina Atturo
Lucia Basile
Laura Borsi
Flavia Bruni
Elisabetta Castro
Massimina Cattari
Silvana de Capua
Carla Di Loreto
Maria Cristina Di Martino
Vilma Gidaro
Egidio Incelli
Maria Cristina Mataloni
Massimo Menna
Lucia Negrini
Paola Puglisi
Alice Semboloni
Vittoria Tola
Maria Lucia Violo

Grafica & Impaginazione
MLA&Partner - Roberta Micchi

Produzione e Stampa
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Roma

Editore
ICCU
Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane
e per le informazioni bibliografiche
Viale Castro Pretorio, 105
00185 Roma
T +39 06 49.210.425
F +39 06 49.59.302
email: digitalia@iccu.sbn.it
http://digitalia.sbn.it

In attesa di registrazione al Tribunale di Roma

ICCU

Comitato Scientifico

Osvaldo Avallone
Giovanni Bergamin
Dimitri Brunetti
Simonetta Buttò
Rossella Caffo
Rosaria Campioni
Maria Carla Cavagnis Sotgiu
Laura Ciancio
Flavia Cristiano
Gianfranco Crupi
Andrea De Pasquale
Maria Cristina Di Martino
Pierluigi Feliciati
Marina Giannetto
Maria Guercio
Mauro Guerrini
Klaus Kempf
Patrizia Martini
Maurizio Messina
Maria Cristina Misiti
Maria Teresa Natale
Marco Paoli
Don Valerio Pennasso
Alberto Petrucciani
Massimo Pistacchi
Marco Pizzo
Paola Puglisi
Roberto Raieli
Gino Roncaglia
Maria Letizia Sebastiani
Giovanni Solimine
Laura Tallandini
Anna Maria Tammaro
Costantino Thanos
Antonella Trombone
Paul Gabriele Weston

SOMMARIO

dicembre 2019

SAGGI

Le opere orfane 9
di Franca Berioli

Digitalizzare i manoscritti medievali?
Riflessioni a margine di un progetto internazionale 33
di Francesco Siri

PROGETTI

Biblioteche in cammino
L'esperienza del CoBiS:
i progetti Linked Open Data e Digital library 43
di Elena Borgi, Valeria Calabrese, Gabriella Morabito,
Emanuela Secinaro, Anna Maria Viotto

Istituti culturali ecclesiastici:
una visione generativa, inclusiva,
sostenibile e prospettica 62
di Francesca Maria D'Agnelli, Silvia Gallarato,
Maria Teresa Rizzo

Il progetto di digitalizzazione del patrimonio
storico della Biblioteca di Area Agraria
dell'Università di Napoli "Federico II" 87
di Nicola Madonna

Dai servizi digitali alla terza missione.
L'evoluzione dei servizi bibliografici digitali
all'Università degli Studi di Torino e la nascita
del Polo bibliografico della ricerca 101
di Oriana Bozzarelli, Franco Bungaro, Viviana Mandrile,
Elena Marangoni, Maria Vittoria Muzzupapa

La memoria nel tempo delle reti e del digitale
L'Archivio storico della Presidenza della Repubblica e il suo Portale storico 116
di Marina Giannetto

Sfogliare gli album fotografici dell'UDI per ripercorrere la storia dell'Italia 138
di Letizia Leo, Ilaria Scalmani, Vittoria Tola

DOCUMENTI E DISCUSSIONI

I nuovi e principali Programmi di finanziamento europei (2021-2027). Proposte della Commissione Europea e documentazione 161
di Massimina Cattari, Veronica Carrino

EVENTI

L'inaugurazione della Biblioteca Digitale della Biblioteca nazionale centrale di Roma
Roma, BNCR, 12 dicembre 2018 169
di Fabio D'Orsogna

SEGNALAZIONI

Violenza maschile contro le donne: digitalizzare una lunga storia 177
di Vittoria Tola

Digitalizzare i manoscritti medievali? Riflessioni a margine di un progetto internazionale

Francesco Siri
Bibliothèque nationale de France (BnF), Paris

Tra il 2016 e il 2018, la Bibliothèque nationale de France e la British Library hanno stretto un partenariato che ha permesso, tra l'altro, di digitalizzare 800 manoscritti medievali copiati in Francia o in Inghilterra tra VIII e XII secolo. In questo articolo si discutono i protocolli adottati per dare accesso liberamente online al corpus di manoscritti selezionati, cercando di mettere in luce gli insegnamenti che un tale programma ha lasciato in eredità. Nonostante l'entusiasmo per i risultati raggiunti, si intravedono, da un lato, le opportunità e le difficoltà del sistema di finanziamento a progetto per il patrimonio librario, dall'altro, le sfide ancora aperte a livello internazionale.

Tra il 2016 e il 2018, la Bibliothèque nationale de France (BnF) e la British Library hanno collaborato intorno a un importante corpus di manoscritti medievali grazie al generoso supporto della Fondazione Polonsky. Tra gli obiettivi del partenariato vi sono la digitalizzazione, la catalogazione e la valorizzazione di 800 manoscritti copiati tra VIII e XII secolo in Francia o Inghilterra, e conservati nelle ricche collezioni delle due biblioteche. Si è voluto proporre un approccio globale al manoscritto, cercando di non limitare le operazioni del progetto alla sola digitalizzazione dei codici, ma tenendo conto anche delle altre operazioni che ruotano attorno allo studio e alla preservazione del patrimonio librario[1].

Il programma *Francia-Inghilterra, 700-1200: manoscritti medievali della Bibliothèque nationale de France e della British Library* è stato realizzato grazie al supporto della Fondazione Polonsky, un'organizzazione benefica inglese che sostiene la preservazione del patrimonio culturale, l'innovazione nell'insegnamento e nel campo delle arti, la ricerca nelle scienze umane e sociali. La Fondazione Polonsky conta al suo attivo numerosi progetti di digitalizzazione di fondi manoscritti o a stampa, realizzati in collaborazione con importanti biblio-

[1] Per una presentazione più dettagliata del programma si vedano: Charlotte Denoël, *Le programme Polonsky "France-Angleterre, 700-1200: manuscrits médiévaux de la Bibliothèque nationale de France et de la British Library" : bilan et perspectives*, «Bulletin du bibliophile», 1 (2019), p. 3-10; Maryline Devidal - Charlotte Denoël - Alix Lamé-Bergis - Alexandre Tur, *Le programme Polonsky "France-Angleterre, 700-1200: manuscrits médiévaux de la BnF et de la British Library": les défis de l'intéropérabilité*, «Bulletin des bibliothèques de France», 17 (2019), in corso di stampa.

teche[2]. Essa stessa ha preso contatto con le due istituzioni partner, affinché potessero testimoniare, tramite un programma su un patrimonio condiviso, gli scambi culturali intercorsi tra Francia e Inghilterra nel Medioevo. L'obiettivo era quello di render accessibili a un ampio pubblico, di specialisti e non, le fonti primarie per uno studio comparativo dell'eredità culturale della Francia e dell'Inghilterra medievali.

Questo progetto si iscrive quindi in un modello economico preciso, quello in cui una fondazione o un'organizzazione privata sollecita una o più istituzioni pubbliche, in un orizzonte transnazionale, per la valorizzazione del patrimonio librario. Ciò implica preventivamente un attento esame non solo degli aspetti giuridici o politico-istituzionali, ma anche di quelli tecnici e scientifici per poter soddisfare pienamente la richiesta del committente. Resta aperta la domanda sull'opportunità che tale modello economico, per un arco di tempo circoscritto, possa sostituirsi a un'azione di più ampio respiro promossa dalle singole istituzioni, sostenute dalle rispettive autorità pubbliche, o debba invece accompagnare economicamente le loro azioni strategiche volte alla fruizione e alla conservazione del patrimonio librario.

In base a quali criteri la BnF e la British Library hanno definito il corpus di manoscritti, 400 per ciascuna biblioteca? Il primo criterio che ha guidato la selezione è stato quello cronologico: sono stati presi in considerazione i manoscritti prodotti tra l'inizio del VIII secolo e la fine del XII secolo. Il secondo criterio è stato quello geografico: Francia o Inghilterra come luogo di copia dei manoscritti. Il terzo criterio è stato quello di scegliere, per quanto possibile, manoscritti miniati: da questa prospettiva, il programma ha permesso di includere nel corpus anche manoscritti dotati di decorazione detta "secondaria" e di dirigere l'attenzione degli storici dell'arte sulla scrittura e sulla storia dei testi. Infine, il corpus di manoscritti è stato scelto per testimoniare, da un lato, i rapporti tra Francia e Inghilterra, dall'altro, la varietà della produzione intellettuale nel periodo prescelto.

Sulla base delle precedenti affermazioni risulta giustificata l'interpretazione del progetto non semplicemente come un programma di digitalizzazione, bensì come un programma più ampio che, pur riservando una parte importante alla digitalizzazione, non si riduce ad essa: i manoscritti sono stati catalogati da una équipe di collaboratori a contratto, le descrizioni strutturate secondo un preciso formato, arricchite di metadati, legati a loro volta agli authority file. Ogni manoscritto è stato sottoposto a controlli di conservazione prima di esser digitalizzato, per assicurare una migliore conservazione dei codici. Oltre 250.000 immagini sono state prodotte, controllate e arricchite di metadati. Il programma ha beneficiato di numerose presentazioni, quali conferenze, pubblicazioni, mostre e una costante diffusione

[2] Tra le biblioteche che hanno beneficiato del supporto della Fondazione Polonsky possiamo enumerare: Bodleian Library di Oxford, Cambridge University Library, New York Public Library, Library of Congress di Washington, Biblioteca Apostolica Vaticana, e più recentemente Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel.

tramite i social media[3]. Infine, due siti web sono stati realizzati per accedere al corpus. Il primo sito[4], completamente bilingue, è rivolto a un pubblico generalista, interessato o potenzialmente interessato ai manoscritti: tramite brevi articoli, descrizioni che approfondiscono alcuni elementi del manoscritto e innovativi video, è possibile scoprire una parte del corpus (circa 150 manoscritti). Il secondo sito[5] è rivolto a chi ha già esperienza dei manoscritti (studenti, ricercatori, specialisti) e permette di esplorare tutti gli 800 codici del corpus, di effettuare delle ricerche secondo diversi criteri di ricerca, di comparare tra loro fino a quattro manoscritti e di interagire virtualmente con essi a diversi livelli. Ad esempio, le immagini possono essere annotate e scaricate nel formato JPEG o un manoscritto può esser integralmente scaricato nel formato PDF; le annotazioni degli utenti possono essere salvate localmente nel formato JSON e condivise con altri utenti.

Vorrei qui soffermarmi soprattutto sul rapporto tra catalogazione e metadati, e aggiungere brevemente alcune riflessioni sul rapporto tra digitalizzazione e conservazione.

Il programma Francia-Inghilterra ha permesso di migliorare alcune descrizioni esistenti o di crearne di nuove, per tutti gli 800 manoscritti del corpus, affinché fossero pubblicate online nei rispettivi cataloghi digitali: Archives et manuscrits[6] per la BnF e Explore Archives and Manuscripts[7] per la British Library. Questo lavoro, portato avanti a ritmo serrato, ha permesso di aggiornare anche i rispettivi cataloghi di manoscritti miniati: Mandragore[8] per la BnF e Catalogue of Illuminated Manuscripts per la British Library[9]. La descrizione dei manoscritti prevede quattro macro-sezioni[10]: descrizione fisica, storia del codice, contenuto, bibliografia. Laddove possibile, sono stati creati link ad authority file per i nomi di autore, nomi di possessore (persone fisiche o morali), titoli di opere e luoghi di copia.

L'interoperabilità dei metadati e la possibilità di effettuare, all'interno del corpus, delle ricerche multilingue, obiettivi fondamentali per una migliore fruibilità dei manoscritti online, non sono state realizzate senza difficoltà. Oltre a tradizioni catalografiche differenti e a una lingua di redazione delle descrizioni non comune, le due biblioteche hanno dovuto tener conto dei vincoli tecnici delle rispettive applicazioni di catalogazione digitale. In effetti, una disamina più circostanziata e pre-

[3] Per una lista non esaustiva si rinvia alla pagina: <https://manuscrits-france-angleterre.org/polonsky/fr/content/ressources-contexte-historique-culturel> e agli articoli citati nella nota 1.

[4] <https://www.bl.uk/medieval-english-french-manuscripts> online dal 21 novembre 2018.

[5] <https://manuscrits-france-angleterre.org> online dal 21 novembre 2018.

[6] https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/.

[7] http://searcharchives.bl.uk/.

[8] http://mandragore.bnf.fr.

[9] http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/welcome.htm.

[10] La scheda di descrizione è, in verità, molto più articolata. I lettori potranno consultare i cataloghi online per un quadro più dettagliato.

ventiva al lancio del progetto o un periodo più lungo per la sua realizzazione avrebbero potuto permettere delle soluzioni più fini e una migliore interoperabilità. Malgrado i limiti menzionati, si è comunque giunti ad armonizzare i dati catalografici per permettere di effettuare delle ricerche nell'intero corpus. Oltre alla ricerca libera, l'utente del sito https://manuscrits-france-angleterre.org può effettuare delle ricerche multicriterio per: nome di persona, titolo di opera, luogo di copia, segnatura, data, lingua del documento, tema, istituzione di conservazione. Per guidare l'utente nella ricerca sono stati creati quattro punti di accesso preferenziali: nomi di autore, luoghi di copia, data, temi (una decina di temi sono stati identificati per riunire i manoscritti del corpus in sottoinsiemi)[11].

Dal punto di vista tecnico, le due biblioteche hanno deciso di condividere e raccogliere i metadati attraverso l'Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting (OAI-PMH)[12]. Un importante lavoro di mapping è stato necessario, affinché i metadati strutturati secondo due formati differenti[13] fossero riuniti e trasformati in un unico formato, XML/Dublin Core, per esser pubblicati in Gallica Marque Blanche[14]. La scelta di pubblicare tutto il corpus tramite il dispositivo Gallica Marque Blanche è stata fondamentale: le biblioteche partner hanno deciso di non creare una nuova piattaforma, ma di addossare all'infrastruttura di Gallica (la biblioteca digitale della BnF), tramite il dispositivo Gallica Marque Blanche, l'insieme dei dati e metadati del corpus. Questa scelta ha permesso, nel poco tempo a disposizione, non solo di esser efficaci (la pagina https://manuscrits-france-angleterre.org è stata pubblicata il 21 novembre 2018), ma anche di continuare a tenere aggiornati i risultati del progetto grazie ai protocolli di scambio adottati e di garantirne una più lunga durabilità beneficiando delle evoluzioni globali di Gallica realizzate dalla BnF.

Se finora abbiamo parlato dei dati e metadati in riferimento alla catalogazione dei manoscritti, non dobbiamo dimenticare che delle soluzioni innovative sono state realizzate per le immagini digitali. In particolare, la condivisione delle riproduzioni digitali dei manoscritti delle due biblioteche è stata possibile grazie all'API IIIF[15] e

[11] I temi scelti sono i seguenti: agiografia, autori classici, bibbia, diritto, letteratura medievale, liturgia, scienze, storia, teologia e filosofia, arti del *trivium*.

[12] https://www.bnf.fr/fr/protocole-oai-pmh.

[13] La BnF utilizza XML/Encoded Archival Description (EAD). La British Library utilizza un altro formato derivato dal General International Standard for Archival Description, ISAD(G), pubblicato dall'International Council on Archives. Circa l'EAD alla BnF, cfr Maryline Devidal, Mélanie Roche, *Cinquante nuance d'EAD: réconcilier la théorie et la pratique de la description de manuscript à la Bibliothèque nationale de France*, paper presented at: IFLA WLIC 2018 – Kuala Lumpur, Malaysia – Transform Libraries, Transform Societies in Session 124 – PAC. Strategic Programme on Preservation and Conservation with Rare Books and Special Collections. Online all'indirizzo: http://library.ifla.org/2267/1/124-devidal-fr.pdf.

[14] https://www.bnf.fr/fr/gallica-marque-blanche.

[15] API (application programming interface) IIIF (International Image Interoperability Framework) è un API creato dal consortium IIIF: <https://iiif.io/> ; <https://iiif.io/api/image/2.1/> e <http://api.bnf.fr/api-iiif-de-recuperation-des-images-de-gallica>.

all'uso di un nuovo viewer (più precisamente una versione adattata del Mirador viewer)[16]. La BnF ha testato l'integrazione del nuovo viewer nella struttura di Gallica: in tal senso, il progetto ha costituito una fase pilota per comprendere i vantaggi e i limiti del Mirador viewer nell'infrastruttura globale della biblioteca digitale della BnF. Come numerosi progetti di digitalizzazione del patrimonio manoscritto stanno dimostrando, il protocollo IIIF sembra essere una soluzione apprezzata dagli utenti di internet per scoprire le ricchezze del patrimonio librario internazionale, in particolare nell'ambito dei manoscritti. Esso è inoltre apprezzato dalle stesse istituzioni di conservazione che possono così intraprendere nuove forme di partenariato. L'utilizzo dell'API IIIF nel programma Francia-Inghilterra non ha tuttavia prodotto una particolare raccomandazione sull'allineamento dei metadati, argomento su cui la comunità IIIF continua a discutere.

Se un programma come questo mostra la necessità di molteplici professionalità per raggiungere gli obiettivi fissati, facendo anche emergere nuovi profili professionali nelle tecnologie digitali applicate al patrimonio librario, un rischio sembra presentarsi per la catalogazione: la tentazione di limitare le informazioni catalografiche ai minimi termini (pensiamo al modello dell'inventario sommario). Certo, l'interoperabilità dei dati è, a livello nazionale e internazionale, un obiettivo importante e si stanno progressivamente compiendo passi importanti per raggiungerla. Tuttavia, proprio per la ricchezza delle risorse a disposizione (edizioni, repertori, riviste specialistiche, ecc.) non si deve rinunciare all'esigenza di rigore e completezza proprie di una catalogazione approfondita (*Tiefenerschließung*). Il modello messo in opera dalla Germania[17] resta, in questo senso, esemplare e ha già dato importanti indicazioni sul metodo e sul ritmo di una catalogazione sostenibile[18].

Oltre al rapporto tra catalogazione e digitalizzazione, il programma Francia-Inghilterra ha permesso di problematizzare anche un altro rapporto, quello che lega conservazione e digitalizzazione. Ogni volta che dei finanziamenti sono messi a disposizione della digitalizzazione del patrimonio librario, è importante includere un capitolo di spesa almeno equivalente per il restauro e la conservazione dei documenti. Nel programma Francia-Inghilterra, alla BnF, la Fondazione Polonsky ha accettato che il budget destinato agli interventi di restauro e conservazione preventiva fosse equivalente (se non maggiore) di quello destinato alla digitalizzazione. Questo dato è della massima importanza: ogni mecenate o promotore di un progetto non è insensibile di fronte a un'operazione che assicura una conservazione migliore e una nuova fruibilità del patrimonio librario da parte delle nuove ge-

[16] https://projectmirador.org/.

[17] <https://www.handschriftenzentren.de/> Tale modello non è senza relazione con la configurazione politica della Germania.

[18] È fortemente auspicabile che tale modello di catalogazione accompagni i prossimi progetti di digitalizzazione, siano essi dedicati a fondi manoscritti specifici all'interno di una istituzione o a *corpora* costituiti grazie all'apporto di più istituzioni.

nerazioni, sia tramite i documenti originali, sia tramite le riproduzioni digitali. L'esposizione di alcuni manoscritti del corpus in mostre che hanno richiamato una grande presenza di pubblico ha confermato questa strategia[19].

Per concludere vale la pena di ricordare la vivace attività di valorizzazione e di promozione, realizzata dalle due biblioteche in diversi settori. Tale attività ha visto un impegno importante nelle reti sociali soprattutto da parte dei colleghi della British Library. L'apporto che una campagna di comunicazione può dare per la buona diffusione di un progetto finanziato dal mecenatismo è decisivo. Essa deve tuttavia conciliarsi, soprattutto nel caso di istituzioni di livello nazionale, con la strategia globale di comunicazione dell'istituzione, nella quale possono presentarsi altre priorità o scadenze non sempre compatibili, se si considerano le numerose iniziative attive contemporaneamente. Sulla base dei sorprendenti risultati ottenuti, è possibile constatare che una comunicazione attenta ai suoi destinatari può destare nuovo interesse verso il patrimonio manoscritto medievale.

In conclusione, possiamo riassumere in tre punti le lezioni apprese dal programma conclusosi: l'esigenza di proporre una catalogazione approfondita e attenta alla interoperabilità dei metadati, e quindi una conciliazione di tradizioni catalografiche differenti; la necessità di analizzare preventivamente le scelte tecniche, sia in termine di catalogazione informatica che di digitalizzazione e condivisione, adottate per la realizzazione del programma; infine, la possibilità di vincolare il finanziamento della digitalizzazione a un supporto di pari valore per la conservazione del patrimonio librario. Il 21-23 novembre 2018 si è tenuto a Parigi il convegno di chiusura del programma, i cui atti saranno presto pubblicati presso l'editrice Brepols. Si tratta solo di un'altra delle realizzazioni di un programma globale intorno ai manoscritti, reso possibile grazie alla generosità della Fondazione Polonsky.

[19] Si veda, come caso esemplare, il restauro delle legature preziose: *Pouvoir et beauté: reliures précieuses récemment restaurées*, all'indirizzo: <https://manuscripta.hypotheses.org/617>, esposte in seguito al Louvre. Il 15 giugno 2018 si è tenuto un workshop tra le due biblioteche partner, aperto ai professionisti di altre istituzioni e del mondo del restauro, sul tema *Stratégies de conservation et de numérisation,* al fine di confrontarsi sulle esperienze reciproche in questo contesto.

Between 2016 and 2018, the British Library and the Bibliothèque nationale de France have engaged in a partnership which aimed to digitise, scientifically catalogue and showcase 800 medieval manuscripts produced between 8th and 12th centuries in England or France. In this article, we discuss the protocols used to give free online access to the corpus of selected MSS, and we share lessons learned thanks to this project. Notwithstanding the enthusiasm for the goals achieved, one can consider, on the one hand, the opportunities and the difficulties of a short-term financed project on manuscript heritage, and, on the other, the challenges still open within an international context.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2019